



# Social inclusion by social arts

**Tool Set – PARTE I**

**Il principio educativo “Arte sociale”**

# Set di strumenti - Parte I: Il principio educativo “Arte sociale”

## Autori

Kerstin Guhlemann, Christine Best,  
Hans-Ulrich Ender, Valerie Donath

## Con la partecipazione di

Luisa Baldeschi, Laura Ventura, Borbála Takács,  
Diego Coriasco, Adele Bour, Samuel Mallangeau,  
Amina Ali, Gudrun Brieden, Enrico Fleiter,  
Philipp Renz, Esther Sophie Großjohann

## Con preziosi input da

Marta Schermann, Frederic Combe,  
Alexandre Padilha, Charles Dumas,  
Martin Kreidt, Ursula Teubert, Leslie Delplanque

## Concetto e sviluppo nell’ambito del progetto Erasmus+ „JobAct Europe - Social inclusion by social arts”

Beáta Nagy (Gestione del progetto)  
TU Dortmund/Sozialforschungsstelle,  
Projektfabrik gGmbH, Cooperativa Sociale  
Patchanka/Casa del Lavoro, Vivaio per l’Intrapren-  
denza, Apprentis d’Auteuil, La tête de l’emploi,  
Faktor Terminál, Szubjektív Values Foundation

## Design

moin@lukasboell.de



## Indice

Arte sociale.....	1
Cosa dice la teoria?.....	1
Cosa diciamo?.....	3
Di cosa abbiamo bisogno per l’arte sociale?.....	4
Spazio.....	5
Tempo.....	7
Provocazione.....	10
Cosa fa l’arte sociale?.....	13
Empowerment attraverso l’arte sociale.....	14
Come applichiamo l’arte sociale? - Metodo JobAct di riferimento rapido.....	15

## Arte sociale

Nell'arte sociale, i materiali degli artisti non sono tele, marmi o palcoscenici, ma questioni sociali.

Il principio alla base dell'arte sociale è la dissoluzione delle gerarchie allo scopo di avviare un cambiamento positivo nei partecipanti. Mentre il teatro classico ha sempre aspirato ad essere uno specchio della società, a mostrare soluzioni ai problemi e quindi a stimolare processi di trasformazione sociale, l'arte sociale va oltre, dissolvendo i confini tra palcoscenico e pubblico. L'arte sociale non è fatta da una cerchia elitaria di artisti per un piccolo gruppo di persone interessate alla cultura altra.



Nel nostro obiettivo di trasformazione sociale, sono gruppi svantaggiati che entrano in un processo artistico e creano un'opera destinata in particolare alle persone del loro stesso ambiente. Nell'approccio classico del modello JobAct, gli spettacoli teatrali sono eseguiti da disoccupati di lunga durata, i cori introducono variazioni,

ad esempio il teatro di marionette o pantomime con oggetti. L'utilizzo di opere della drammaturgia classica in questo processo, consente di aprire l'arte a due pubblici distinti: gli artisti\* e il pubblico. Impegnandosi nel processo artistico e nella presentazione pubblica dei risultati, i partecipanti sperimenteranno l'empowerment. Empowerment significa che il beneficiari sono stati messi nelle condizioni di riconoscere e risolvere i propri problemi - in breve in grado di superare le problematiche legate ai loro vissuti e plasmare attivamente la loro vita secondo i loro desideri.

L'approccio si basa sulla convinzione che l'arte del futuro sarà sociale e che un approccio artistico è necessario per affrontare i problemi sociali attuali. Sono quindi necessari approcci e metodologie artistiche per risolvere questi problemi. Creatività, immaginazione e ispirazione giocano un ruolo centrale nel superare gli ostacoli.

### Cosa dice la teoria?

Gli approcci artistici nel campo dell'empowerment si basano sul presupposto che l'arte ha in sé un livello universale in cui la comunicazione e lo scambio tra il gruppo target e l'ambiente circostante è possibile. L'arte sociale si basa sull'approccio di Beuys di un concetto più ampio di arte, ma nella sua pretesa dialogica va oltre.

L'attenzione non è più su un'opera fisica, ma sul processo artistico nella sua prospettiva di creazione. I meccanismi coinvolti sono la provocazione, la riflessione e l'allontanamento (Krenn 2016).

L'arte sociale permette di gestire situazioni spiacevoli o problematiche attraverso un „lento approccio indiretto ai temi e alle esperienze“ (Kechaja 2017, S. 195), la loro (ri)valutazione ed elaborazione.

Elemento essenziale è che l'arte viene trasferita dal consueto approccio top-down ad un quadro partecipativo in una cooperazione multi-professionale di attori provenienti dai campi dell'arte/cultura, dell'educazione e del lavoro sociale (Heinrich 2016). Nel lavoro sociale spesso si scelgono approcci biografici. Le espressioni artistiche possono così creare uno spazio in cui le difficoltà possono essere superate, si possono trovare soluzioni ai problemi, si possono sperimentare ruoli alternativi e si possono scoprire di sé nuovi lati, protetti dai pericoli del fallimento.

I partecipanti possono avere nuove esperienze, cambiare prospettiva, identificare routine comportamentali sfavorevoli e avviare il cambiamento (Bodenmüller 2004, S. 20). Lavorare insieme su un prodotto artistico promuove l'autoriflessione, la solidarietà, il lavoro di squadra e la creatività e l'orgoglio di creare qualcosa di alta qualità. Sia il processo artistico che il risultato contribuiscono allo sviluppo delle persone coinvolte.

La presentazione del risultato permette un'esperienza di successo importante per rafforzare l'autostima che altrimenti spesso manca nelle persone che, ad esempio, si trovano in stato di disoccupazione. La creatività e la fiducia nelle proprie capacità sono prerequisiti essenziali per riuscire a trovare un lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione. È anche essenziale cambiare la percezione degli altri e superare lo stigma attraverso la performance artistica. Il lavoro artistico può diventare una sorta di „lobbying per gli interessati“ (Bodenmüller 2004, S. 22).

In particolare, questo sviluppo di prospettiva e di scambio tra pari può creare un contrappeso che può contribuire al cambiamento rispetto alla segregazione sociale di questo target. I meccanismi coinvolti sono la provocazione, la riflessione e la presa di distanza (Larcher 2016).

## Approccio all'empowerment per i disoccupati

- **Connessione con il mercato del lavoro**
- **Sviluppo delle competenze professionali**
- **Inclusione in attività significative**
- **Formazione all'imprenditorialità**

## Cosa diciamo?

L'arte sociale è un nuovo principio educativo che rafforza l'inclusione sociale e la coesione sociale attraverso approcci artistici. Sulla base della convinzione che i precedenti approcci educativi sono troppo focalizzati sul piano cognitivo, l'arte sociale è più olistica e comprende anche la formazione delle abilità mentali, emotive e fisiche. Soprattutto per le persone che hanno già provato altri approcci senza successo, l'arte sociale può essere molto efficace.

L'arte sociale è nata nel contesto delle più grandi sfide sociali del presente e offre la possibilità di responsabilizzare l'individuo. Inoltre, la crescita dell'individuo rafforza anche la coesione sociale nel suo complesso. Attraverso lo sviluppo della personalità nel senso di consapevolezza, empatia e creatività, non si sviluppano persone egoiste ma personaggi artistici.

Insieme possono plasmare una società basata sul "noi", sulla solidarietà e la creatività. Così, l'arte sociale ha sia un effetto sull'individuo ma crea anche una forza collettiva nel contesto sociale. L'arte sociale è quindi in grado di cambiare positivamente la società.

L'arte sociale è pratica piuttosto che teorica e mette le persone in contatto con se stesse e, d'altra parte, in contatto tra loro. Si basa sull'interazione e incoraggia le persone a scambiare idee, condividere esperienze e creare qualcosa di nuovo insieme. L'arte sociale è quindi anche cooperazione. Si tratta di una definizione dinamica. Si sviluppa individualmente in ogni persona e non è pianificata o prevedibile in anticipo: questa caratteristica delinea un'incertezza che deve essere sopportata, in quanto rappresenta il potenziale di trasformazione dell'individuo.

## L'arte sociale è ...

- un nuovo principio educativo
- in grado di cambiare positivamente la società
- Cooperazione

## Di cosa abbiamo bisogno per l'arte sociale?

Il potenziale di trasformazione è già presente in ogni essere umano, ma sono necessari tre prerequisiti per risvegliarlo:





## Spazio

SPAZIO: significa creare una situazione definita in modo vincolante attraverso i partecipanti e l'organizzazione nella cui atmosfera può nascere l'arte sociale. Da un lato, devono essere considerate le esigenze puramente pratiche: di norma, oltre ad una sala di formazione per esercizi e prove, è richiesta anche una sala per gli spettacoli. Ciò significa che entrambe le sale devono soddisfare le esigenze in termini di dimensioni, luminosità e atmosfera. La scelta dello spazio per lo spettacolo non è banale: una sede prestigiosa può contribuire ad aumentare l'autostima dei partecipanti, attirare più/diversi pubblici e avere una migliore visibilità.

La sala prove è lo spazio in cui i partecipanti vengono portati ai loro limiti personali, subiscono importanti cambiamenti e trascorrono settimane in un intenso processo artistico. È importante quindi che i partecipanti si trovino in uno spazio in cui si sentono a loro agio e sicuri, dove potersi aprire e cadere. Se si vuole incoraggiare la creatività, la sala prove non dovrebbe essere troppo „perfetta“, ma dovrebbe avere qualcosa di „stonato“: pareti non intonacate, raschiature sul pavimento, piccoli elementi di caos stimolano la mente, mentre una stanza „impeccabile“ la fa addormentare. Lo spazio lasciato per lo svolgimento degli esercizi è strettamente connesso a quello dello sviluppo personale.

Bisogna fare in modo che gli elementi della sala prove, come sedie o tavoli, siano facilmente rimovibili per aprire lo spazio alla creatività. I processi di apertura della sala, anche dello spazio personale, possono essere vissuti attraverso il simbolismo dell'apertura dello spazio fisico, ad esempio liberando la sala dalle sedie per i partecipanti. È responsabilità dei formatori sviluppare soluzioni creative se necessario e creare un'atmosfera in cui i partecipanti possano abbandonarsi agli effetti dell'arte sociale senza paura.

Inoltre, lo spazio personale di ogni partecipante gioca un ruolo importante. Questo significa che ciascuno deve avere a disposizione uno spazio nel cui fare scoperte e sviluppare progetti liberamente, senza le pressioni del tempo, degli altri, del proprio passato sfortunato che incombe. Nello spazio fisico, gli spazi personali dei partecipanti sono collegati allo spazio interpersonale del gruppo. Il gruppo svolge funzioni importanti nei progetti di arte sociale.

Idealmente, individua le problematiche di cui i partecipanti sono portatori, risolve le crisi personali, li motiva a sopportare le difficoltà e li ispira a sopportare problemi simili. Affinché il gruppo di individui diventi e rimanga una comunità, i formatori devono tenere d'occhio le dinamiche di gruppo e reagire con attenzione ai cambiamenti o alle difficoltà.

Inoltre, il fattore spazio deve essere pensato anche come contesto: ciò significa creare una sorta di comunità positiva attorno al progetto, aprendo nuove porte e creando opportunità. Questa rete di sostegno è importante per garantire il finanziamento dei progetti, per aumentare la visibilità nella sfera pubblica e per creare interessanti opportunità di lavoro per i partecipanti al progetto.

In conclusione, attraverso il processo creativo e le provocazioni artistiche l'arte sociale crea una specie di "spazio incantato", invisibile, nel quale le personalità dei partecipanti si dispiegano. In questo incantesimo i partecipanti fuggono dai vincoli e dai problemi del loro vissuto, si immedesimano in altre personalità e possono trovare soluzioni ai loro problemi.

## Tempo

TEMPO: è un fattore molto importante su più livelli. Il successo del progetto dipende dalla tempistica. A livello di progetto, il primo è il "momento opportuno", che deve essere concordato tra gli sponsor, i partecipanti e l'organismo attuatore. Il progetto teatrale deve avvenire „al momento giusto" per soddisfare gli interessi dei partecipanti e diventare efficace per il loro ulteriore sviluppo.

L'obiettivo è lo sviluppo personale e biografico dei partecipanti. Ci vuole tempo per fare questo: tempo per cambiare, per svilupparsi e superarsi. La durata dei progetti teatrali è strettamente legata a questo. I progetti originali del metodo JobAct sono relativamente lunghi a 9-12 mesi, il che in alcuni paesi non è sostenibile, anche perché l'assistenza di base per i partecipanti durante la disoccupazione non è finanziata dallo Stato.

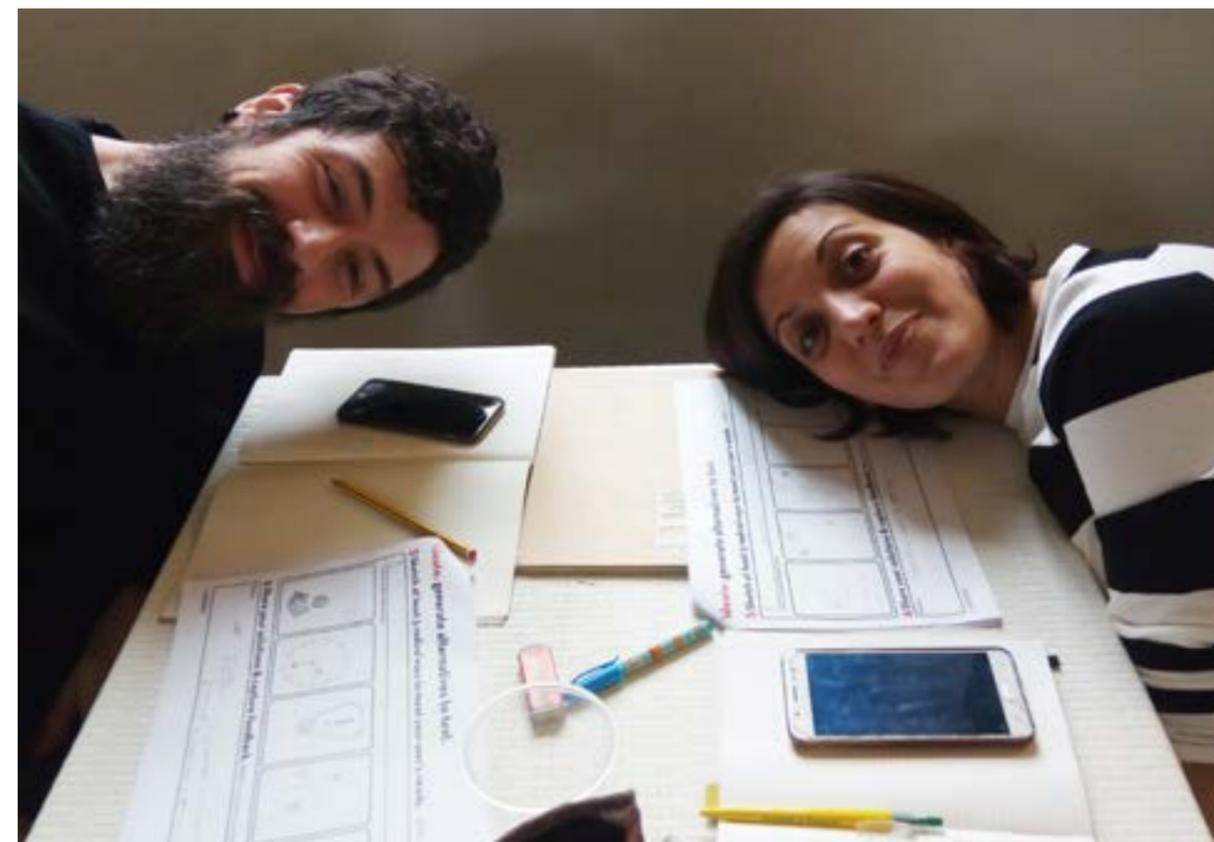
Progetti di diversa durata pongono sfide diverse ai partecipanti e ai formatori. Mentre nei progetti più lunghi il lavoro teatrale può puntare maggiormente allo sviluppo personale, nei progetti più brevi è necessaria una forte concentrazione sul completamento dello spettacolo teatrale. Anche la percezione della durata dei progetti può variare notevolmente tra i partecipanti e i formatori. Così anche progetti più brevi possono sembrare molto lunghi all'inizio, mentre verso la fine la sensazione di non avere tempo deve essere colta dai formatori e trasformata in energia creativa.

I formatori, in particolare, dovrebbero sempre essere consapevoli e sensibili rispetto a questo aspetto durante il lavoro di progettazione. Nei progetti più brevi, la limitazione temporale può anche essere vista come un compito e un esempio di efficace gestione del tempo.

I partecipanti possono così imparare cosa significa „amministrare" con successo il tempo e valorizzarlo. Inoltre, a contatto con gli altri partecipanti, imparano che attraverso il loro comportamento e la loro interazione contribuiscono a plasmare il tempo degli altri. Diventare consapevoli di questa responsabilità è un compito importante nel lavoro di progetto.

La motivazione nel gruppo cambia nel corso della durata del progetto. Il tempo è sempre associato al cambiamento di sentimenti: Una volta superata ogni resistenza, quando si è formato un gruppo di partecipanti e i primi risultati sono visibili, la motivazione è alta. Dopo 1-2 mesi di solito c'è un calo di energia: tutto è diventato normale, lo sviluppo è stagnante e c'è ancora molto tempo nel progetto. Mano a mano che si avvicina il debutto dello spettacolo, questa percezione di solito cambia rapidamente. Improvvisamente il lavoro è di nuovo divertente, il tempo passa più velocemente e il progetto tende verso il suo culmine.

Dopo lo spettacolo c'è il pericolo che i partecipanti cadano in un buco emotivo. Il lavoro teatrale è finito, il gruppo si scioglie e tutti iniziano il loro stage.



Qui è particolarmente importante, per il successo del progetto, che i partecipanti non siano lasciati soli. Idealmente, durante la fase di stage, un giorno alla settimana, si dovrebbe svolgere una formazione teatrale supplementare per catturare e sostenere i partecipanti e superare insieme, in modo ludico, eventuali crisi e problemi durante il tirocinio.

Per quanto riguarda l'impatto dei progetti, due sono i momenti temporali cruciali: quello prima dell'opera d'arte sociale, nel quale si svolgeva la „vecchia" vita e quello dopo l'opera d'arte sociale, momento dal quale il partecipante comincia a vivere la propria vita in modo attivo, consapevole e autodeterminato.

Nei progetti, l'arte sociale viene utilizzata per creare una nuova struttura temporale per i partecipanti, con la quale le loro vite sono significativamente plasmate e strutturate.

Questo è particolarmente importante nella società di contemporanea che considera il tempo come la risorsa più importante. Attraverso questa esperienza, i partecipanti sperimentano che la loro vita è preziosa e dovrebbe essere usata in modo significativo.

A questo punto è rilevante anche il fatto che il tempo del progetto è trascurabilmente breve rispetto alla loro vita totale. Nonostante la sua brevità, tuttavia, può fungere da punto di svolta decisivo nella vita e provocare una sorta di catarsi. Questo rende chiaro che a volte non è importante quanto o quanto poco tempo si investe in certe attività, ma piuttosto COME si usa e si riempie questo tempo.

Momenti brevi a volte possono essere sufficienti per cambiare un'intera vita. Quindi è sempre eccitante allargare il focus e guardare i partecipanti a quale fase della loro vita il punto temporale del progetto è localizzato. Naturalmente, i formatori possono anche fare lo stesso e riflettere se i loro sentimenti sono cambiati da progetto a progetto nel corso della loro vita e, in caso affermativo, in che misura questo succede.

## Progetti più lunghi

.....

- più tempo per lo sviluppo individuale e la ricerca di obiettivi, lo sviluppo del gioco e il superamento delle crisi, meno pressione per creare rapidamente un testo teatrale pronto per la messa in scena.
- risultati meno rapidamente visibili, diverse velocità di apprendimento e sviluppo possono portare a frustrazione con i partecipanti più veloci, maggiore pericolo di abbandoni.
- la sfida più grande per i formatori è quella di mantenere la motivazione dei partecipanti e l'energia del gruppo per tutto il periodo di tempo.

## Progetti più brevi

.....

- Risultati visibili più rapidi, tensione continua più facile da raggiungere, riduce le barriere di accesso per i partecipanti.
- Maggiore rischio di crisi, maggiore pressione nello sviluppo dello spettacolo teatrale e nella ricerca di opzioni di carriera e tirocini adeguati alle esigenze individuali.
- la sfida più grande per i formatori: non sovraccaricare i partecipanti, bilanciare le diverse velocità di apprendimento, gestione rapida delle crisi

## Provocazione

PROVOCAZIONE: questo terzo fattore è da intendersi in riferimento al termine latino provoco e significa evocare, chiedere, suscitare o risvegliare qualcosa. Le innovazioni, nella vita, nascono spesso da processi di „distruzione creativa“, crisi e rivoluzioni dello stato originale. Soprattutto nelle fasi di rassegnazione, in cui molti partecipanti ai progetti realizzati con il metodo JobAct sono intrappolati, devono essere create deliberatamente tensioni dall'esterno, che portano i partecipanti ad uscire dalla propria zona di benessere e alla messa in discussione attiva di determinate strutture mentali e abitudini. Questo porta ad uno stress positivo, che crea creatività e cambiamento.

Liberandosi dagli schemi familiari, si riesce a sorprendere positivamente se stessi, a scoprire potenzialità prima sconosciute, a trovare nuove qualità e prospettive alternative dentro e a proposito di se stessi. In breve, la provocazione crea l'energia necessaria per raggiungere i propri obiettivi.

La provocazione e la tensione sono quindi condizioni importanti per l'emergere di processi di sviluppo creativo sia dell'arte sociale che degli artisti sociali.



# Il metodo JobAct utilizza il principio della **provocazione** a vari livelli

## Concettuale

Per molti, lo spettacolo teatrale contro la disoccupazione o altri problemi è una provocazione in sé, che inizia non solo a livello delle persone, ma anche a livello del sistema educativo: perché passare settimane su un palcoscenico, quando è nella vita ci sono problemi urgenti? Convincere il sistema che molti dei partecipanti hanno bisogno di aiuto per lo sviluppo personale, che non può essere raggiunto attraverso corsi di formazione tradizionali, ma ha bisogno di metodologie non convenzionali più efficaci, richiede un lungo e complesso lavoro di persuasione a più livelli.

## Contenutistica

Con la decisione consapevole di mettere in scena rappresentazioni tratte dal teatro classico in opposizione al „teatro borghese“ e biografico, i partecipanti si confrontano con visioni del mondo, situazioni di vita, ambienti e stili linguistici a loro estranei. Allo stesso tempo, tuttavia, ci sono sempre punti di collegamento emotivo nei testi; la ricerca di senso, lo spirito di squadra, la lotta per la giustizia e il riconoscimento - gli argomenti trattati sono tanto diversi quanto le situazioni di vita dei partecipanti. La pratica di commistione di immergere i partecipanti in realtà e ruoli a loro estranei ed allo stesso tempo con un forte aggancio sulle emozioni e le aspirazioni umane che riconoscono e che fanno parte del loro vissuto, apre spazi per testare altre condizioni di vita e comportamenti che possono aiutare lo sviluppo personale.

## Fisica

La vecchia saggezza che mente e corpo sono strettamente collegati è completamente trascurata in molti modelli di formazione per lo sviluppo delle competenze e della personalità. Mentre le messe in scena degli spettacoli con il metodo JobAct spesso non sono fisicamente impegnativi, molti esercizi fisici sono integrati nelle fasi di formazione. L'espressione di emozioni, stati d'animo e azioni attraverso corpo è tutt'altro che di routine per molti partecipanti. L'allenamento delle espressioni fisiche ripristina le connessioni mentecorpo trascurate e aiuta i partecipanti a comprendere se stessi nella loro interezza.

## Emotiva

durante la formazione, le emozioni e i conflitti dei protagonisti delle rappresentazioni teatrali sono esplorati, ricreati e, se necessario, dissolti nella rappresentazione scenica. La provocazione emotiva dei partecipanti è altrettanto importante per il superamento di schemi di pensiero e sensazioni, inibitori o negativi, quanto delicati, soprattutto nelle esperienze biografiche traumatiche. Qui, quindi, la sensibilità da parte dei formatori è necessaria.

## Sociale

L'arte sociale non è mai un progetto individuale, ma sempre una conquista della comunità. Molti partecipanti provengono da contesti in cui devono essere autosufficienti; forse possono aver ricevuto poco aiuto, ma hanno dovuto fare meno compromessi. Collaborare alla messa in scena di uno spettacolo teatrale insieme agli altri, percepire gli stati d'animo del gruppo, reagire e portare le proprie diversità e similitudini in un processo creativo richiede che ogni singolo individuo lavori su se stesso, per trasformarsi in una grande opportunità di sviluppo personale.

## Ideologica

L'approccio del metodo JobAct è una sfida ai valori tradizionali. Risolvere i problemi attraverso l'arte sociale, come dimostrano i tassi di successo, è una provocazione per la società, le istituzioni di integrazione lavorativa e il sistema di istruzione. Oltre a scuotere le visioni del mondo, vengono messe in discussione anche le opinioni su persone o gruppi, percepiti solo in base alle loro mancanze o ai loro difetti. Quando gruppi stigmatizzati mettono in scena rappresentazioni classiche, i pregiudizi devono essere rivisti: da parte del pubblico, da parenti e amici, ma anche da parte degli stessi partecipanti, che hanno introiettato il disvalore fissato dallo sguardo degli altri sulle loro potenzialità. Infine dai datori di lavoro e dal sistema occupazionale.

**In linea di principio l'arte sociale può quindi funzionare per ogni persona, purché vi sia la volontà di consentirne l'effetto e siano soddisfatte le tre condizioni preliminari.**

## Cosa fa l'arte sociale?

L'arte sociale permette la scoperta del sé, crea spazio per lo sviluppo dell'individualità e offre una nuova prospettiva sulla propria situazione problematica e sui modi per risolverla.

Con l'aiuto dell'arte sociale si sviluppano competenze chiave, si favorisce la crescita personale e si rafforza la fiducia in se stessi. In particolare, l'assunzione di nuovi ruoli crea obiettività e quindi permette una visione auto-riflessiva.

In questo spazio di nuova creazione le sfaccettature nascoste della propria personalità possono essere scoperte e dispiegate sul palcoscenico e nel gioco.



La propria identità viene ulteriormente sviluppata: ciò che prima si pensava definisse la propria persona viene messo in discussione e reinterpretato. I tratti della personalità o gli eventi biografici classificati come negativi possono essere visti sotto una nuova luce, in modo da vederli piuttosto come un'opportunità.

.....

**„Nell'arte sociale si incontra se stessi e gli altri.“**

**– Beáta Nagy**

.....

In combinazione con gli altri partecipanti sul palcoscenico anche il proprio ruolo viene ridefinito e per questo rimesso in discussione anche all'interno della propria vita, nel rapporto con la società, la famiglia, gli amici o il datore di lavoro. Inoltre, i partecipanti imparano ad agire con coraggio, a presentarsi, a trasferire e applicare la creatività scoperta nello spettacolo alla loro vita quotidiana.

I processi decisionali vengono addestrati sul palco, si sviluppa la capacità di lavorare in modo creativo con i compiti, si affina la consapevolezza dell'area e quindi si migliorano anche le abilità per la progettazione attiva della propria vita.

## Empowerment attraverso l'arte sociale

Nell'arte sociale, quindi, lo spazio, il tempo e gli impulsi si offrono per scoprire se stessi e per dare una nuova direzione alla propria vita.

Ai partecipanti non viene detto cosa potrebbe essere positivo per loro, piuttosto queste scoperte vengono rivelate con l'aiuto dell'arte sociale. Previsioni ai singoli partecipanti in merito al loro sviluppo non possono e non dovrebbero mai essere fatte, così come i partecipanti stessi non dovrebbero aspettarsi una „cura“ o la soluzione di tutti i loro problemi.

L'arte sociale porta a cambiamenti più profondi e offre la possibilità di dare una nuova direzione e un nuovo significato alla propria vita. Questo richiede tempo e pazienza per sopportare un processo di sviluppo inizialmente incerto.



.....

**Non è il risultato dell'arte sociale ad essere importante ma il processo.**

.....

Il processo è più importante del risultato. Lasciati liberi nello spirito e nel cuore, i partecipanti faranno felici scoperte casuali.

.....

**Sulla base della combinazione di lavoro sociale e terapia teatrale, i partecipanti sono rafforzati, e sviluppano abilità e competenze che li aiutano a ritrovare la loro strada nel mercato del lavoro.**

.....

Come applichiamo l'arte sociale? -

## Metodo JobAct di riferimento rapido

L'arte sociale può essere applicata da chiunque ne abbia compreso il principio e sia in grado di applicarlo ad altre persone, che si tratti di artisti, educatori, assistenti sociali o dipendenti di agenzie di collocamento. L'arte sociale può essere utilizzata in tutto il mondo.

Presentiamo il nostro concetto di applicazione dell'arte sociale realizzato attraverso il lavoro teatrale che si chiama „JobAct“.

L'implementazione pratica del metodo JobAct consiste in due fasi: una formazione teatrale di sei mesi e un successivo tirocinio di due o quattro mesi.

Nella prima fase, i partecipanti ricevono una formazione teatrale tre giorni alla settimana, durante la quale viene strutturata la successiva rappresentazione teatrale; un giorno alla settimana si creano scenografie, oggetti di scena e costumi in un altro giorno si realizza una sessione individuale di coaching in cui viene elaborato un piano di sviluppo professionale, dopo aver effettuato un'analisi dei punti di forza e delle situazioni problematiche.

Al fine di sfruttare la natura interdisciplinare dei formatori teatrali e degli assistenti sociali, per garantire l'integrazione dei diversi interventi e consentire un effetto olistico dell'approccio, la formazione teatrale si svolge una volta alla settimana in presenza degli assistenti sociali affinché domande o problemi possano essere risolti in breve tempo.

Alla fine della fase di formazione lo spettacolo teatrale si svolge di fronte a un pubblico: sono invitati gli amici e i familiari dei partecipanti ed anche i dipendenti delle agenzie di collocamento.

### Metodo JobAct di riferimento rapido

#### Fase 1 (6 mesi)

.....

- Focus sul lavoro teatrale
- Espansione e promozione dei punti di forza personali
- Co-creazione e drammatizzazione del testo teatrale da mettere in scena
- Primiere pubblica dello spettacolo

I partecipanti raggiungono un duplice risultato: una nuova percezione di se stessi, già elaborata durante la fase di formazione e rafforzata dall'esperienza di successo delle performance; il cambiamento nella percezione degli altri e del proprio ambiente sociale.

L'opera teatrale è sempre un classico di un autore noto; ogni anno ne viene selezionata una nuova come focus. Volutamente non integriamo le esperienze biografiche nella creazione di un pezzo, perché vogliamo allargare gli orizzonti dei partecipanti con nuove esperienze.

L'esperienza ha dimostrato che i partecipanti possono acquisire maggior rispetto nel loro ambiente mettendo in scena una piece ben nota. L'energia e la fiducia in se stessi, rafforzate grazie alla premiere, saranno poi utilizzate per la transizione alla seconda fase del progetto.

#### Fase 2 (2 mesi)

.....

- Focus sull'inserimento lavorativo
- Rafforzamento delle competenze chiave
- Rafforzamento e perseguimento degli obiettivi professionali
- Transizione verso il mercato del lavoro / Formazione

Nella seconda fase le competenze chiave acquisite in precedenza, come il lavoro di gruppo, la gestione dei problemi personali e delle crisi, nonché il linguaggio e l'espressività, saranno applicate e utilizzate in un periodo di stage di due o quattro mesi, cosicché l'autostima sia consolidata dal successo dell'esperienza lavorativa.

Allo stesso tempo, un giorno alla settimana si svolge una formazione teatrale, in cui i problemi dello stage possono essere discussi e risolti. Le opportunità di stage sono già ricercate durante le attività di job coaching per consentire una transizione senza soluzione di continuità.

Spesso, durante il tirocinio la formazione o le opportunità di lavoro si presentano nella stessa azienda assicurando la continuazione dell'impiego.



## Letteratura

Bodenmüller, M. (2004). Kunst- und Kulturprojekte mit Erwerbslosen. Mit Skulpturen Öffentlichkeit schaffen. Sozial Extra, 28/12, 18–23.  
<https://doi.org/10.1007/s12054-004-0145-9>

Kechaja, M. (2017). Jetzt rede ich! – Das TALK Projekt: Kunst und Empowerment gegen Rassismus und Diskriminierung. In J., Bröse, S., Faas & B., Stauber (ed.), Flucht. Herausforderungen für Soziale Arbeit (S. 191–202). Wiesbaden: Springer VS. [https://doi.org/10.1007/978-3-658-17092-9\\_12](https://doi.org/10.1007/978-3-658-17092-9_12)

Krenn, M. (2016). Das Politische in sozialer Kunst: Intervenieren in soziale Verhältnisse. p/art/icipate – Kultur aktiv gestalten, 07.  
Recuperato il 27.10.2019, von <https://www.p-art-icipate.net/das-politische-in-sozialer-kunst/>.

Larcher, A. (2016). Jugendliche erfahren Empowerment. Eine Begleitforschung des Theaterstücks „Aus-blick nach oben“. soziales\_kapital 16, 130-142.  
Recuperato il 17.10.2019, von [https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiS-9qu\\_uLqAhUCCewKHU1t-D84QFjAAegQIAxAB&url=https%3A%2F%2Fsoziales-kapital.at%2Fin-dex.php%2Fsozialeskapital%2Farticle%2Fdown-load%2F477%2F858&usg=AOv-Vaw0ddYCzXndLP7cQ6SkxBVTI](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiS-9qu_uLqAhUCCewKHU1t-D84QFjAAegQIAxAB&url=https%3A%2F%2Fsoziales-kapital.at%2Fin-dex.php%2Fsozialeskapital%2Farticle%2Fdown-load%2F477%2F858&usg=AOv-Vaw0ddYCzXndLP7cQ6SkxBVTI).